(I lavori iniziano alle ore 14.34 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 40 presentata dal Consigliere Bertola, inerente a "Azioni di riapertura e ampliamento immotivate e dannose, riguardanti la discarica sita in località Vespia nel Comune di Castellamonte (TO)"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 40, presentata dal Consigliere Bertola.

La parola al Consigliere Bertola, per l'illustrazione.

BERTOLA Giorgio

Grazie, Presidente.

L'interrogazione riguarda la discarica sita in località Vespia nel Comune di Castellamonte, in Provincia di Torino.

Parliamo di una discarica che è addossata al pendio di profilato di una vecchia cava di caolini.

La capacità volumetrica complessiva autorizzata inizialmente era di 530.800 metri cubi. La quota massima autorizzata di progetto è di 478,50 metri slm.

La discarica nasce nel 1996 e raggiunge la volumetria massima di 530 mila metri cubi nel 2011, quindi questo ovviamente comporta la sua chiusura.

Proprio per questo nell'aprile 2012, nonostante il Consorzio Azienda Servizi Ambiente (la famosa ASA di Castellamonte giunta agli onori delle cronache anche per il buco di 80 milioni di euro che ha lasciato) fosse già in amministrazione speciale era stata chiesto un ampliamento di 83 mila metri cubi, per il quale la Giunta provinciale aveva espresso parere favorevole.

Poi, proprio a seguito del fallimento definitivo dell'ASA, quest'ampliamento non aveva avuto luogo e successivamente, con il passaggio di proprietà per la gestione operativa e post-operativa della discarica da ASA alla società Agrigarden Srl è stata ripresentata un'istanza, quindi una domanda di autorizzazione integrata ambientale (AIA) per la possibilità di abbancare 30 mila metri cubi di rifiuti e di portare avanti il progetto precedentemente presentato da ASA e già approvato dalla Giunta provinciale.

Stiamo parlando di un sito che è inserito nell'anagrafe regionale dei Siti contaminati della Provincia di Torino. Inquinamento che è dovuto in sostanza all'assenza negli anni di una corretta gestione e manutenzione della discarica da parte dell'ASA, che abbiamo visto come gestiva bene le attività ed i conti, che ha provocato una contaminazione diffusa dell'area e un problema di percolato di acque.

Nel 2013 sono state evidenziate situazioni gravissime, alcune delle quali sono obsolescenza e malfunzionamento delle canaline di raccolta delle acque, tubazioni per la raccolta del percolato; da anni il percolato non veniva spillato e gestito, quindi con

compromissione dei sistemi manuali e meccanici di deflusso delle acque e del sistema di impianto di prima pioggia.

Consideriamo che a poche centinaia di metri ad est si trova un sito di interesse comunitario, il SIC dei Monti Pelati e Torre Cives, noto come riserva naturale speciale "Monti Pelati e Torre Cives", zona protetta ai sensi della legge regionale 29/1993. Stiamo parlando di un'area sottoposta a vincolo idrogeologico.

A che punto siamo? Siamo al punto in cui ad agosto si è svolta una nuova Conferenza dei Servizi presso la Provincia, proprio relativamente a questa nuova richiesta di autorizzazione integrata ambientale.

Momentaneamente, si è deciso di non concedere questa AIA in quanto, dopo la valutazione di un geologo dell'ARPA, è emerso che il percolato risulta instabile e sono stati concessi altri 60 giorni di proroga per sistemare il problema.

D'altra parte, è stato reso noto dal responsabile degli impianti di discarica di Agregarden che è impossibile portare a zero il percolato presente all'interno della vasca di contenimento.

I comitati dei cittadini, che sono preoccupati per questo progetto, hanno fatto fare una ricerca, da uno studio di geologi, che riporta dei picchi di concentrazione elevata di ferro e manganese. Questo fenomeno è dovuto sia ai rifiuti presenti in discarica sia al percolato stesso, ovviamente non da fenomeni naturali e geologici della zona.

Visto che ad aprile 2012 l'intenzione della Giunta regionale era di concedere l'autorizzazione integrata ambientale all'ASA, in considerazione del fatto che si attendeva l'ultimazione dell'inceneritore del Gerbido di Torino, e considerato che questo inceneritore purtroppo è stato completato ed è in esercizio, innanzitutto chiediamo quali siano gli intenti della Regione, relativamente all'ampliamento della discarica e, soprattutto, alla bonifica del sito che, si ricorda, è adiacente ad un sito di interesse comunitario.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Valmaggia per la risposta.

VALMAGGIA Alberto, *Assessore all'ambiente*

Grazie, Presidente.

Devo dire che il Consigliere Bertola è molto preparato, perché ne sa più di me. La realtà vera è che questa autorizzazione è in quota a Provincia: lei sta parlando a suocera perché nuora intenda, però la procedura di autorizzazione unica ambientale è una procedura totalmente a carico della Provincia su cui territorio ha sede l'ampliamento.

Questo, ovviamente non vuol dire che ci tiriamo fuori.

Volevo aggiungere un elemento a completamento di quanto detto dal Consigliere Bertola. Stiamo parlando di una discarica, non stiamo parlando, come nel caso precedente, di un sito con inquinamenti importanti. Tra l'altro, lei prima accennava a ferro e a manganese, che sono due dei micro elementi nutritivi in campo agricolo, come concimazione, chiaramente non in dosi rilevantissime.

Stiamo parlando di una discarica in cui l'ente gestore ha avuto finanziariamente problemi, non essendo state accantonate le risorse per la gestione *post mortem*.

Ogni discarica ha un periodo di vita che è pari al periodo *post mortem*.

Normalmente, quando si chiude una discarica di vecchia concezione, si pensa che ci siano le risorse per gestire il percolato da controllare nel *post mortem*.

L'intervento che è stato concordato dalla Provincia di Torino con la società Agrigarden è un intervento che ha anche questa valenza, cioè permettere di avere le risorse per contenere e

completare la gestione del sito *post mortem*, che non sono state accantonate e non potevano averle accantonate, con la gestione ASA precedente.

Questo è quanto mi sento di dire.

Direi che su questo tema è importante che si chiuda il ciclo: vita, gestione, ma anche completamente con il *post mortem*. Questa è anche una valutazione di minima - lo diceva lei prima - di numeri. C'è una riduzione di quantità: si passa da 80 a 30 mila tonnellate, proprio perché con quest'intervento si chiude la parte soprattutto della gestione della *post mortem* della discarica.

Grazie.

OMISSIS

(Alle ore 15.42 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.42)